

svegliare sospetti, per non suscitare diffidenze, noi abbiamo adottato precisamente il sistema opposto: molte parole, molto rumore, e pochi o punto fatti.

Io non sono un entusiasta della Triplice Alleanza, e non ho aspettato i recenti avvenimenti per rilevare come sieno inconciliabili i nostri interessi con quelli dell'Impero Austro-Ungarico.<sup>1)</sup> Ma dal momento che un patto di alleanza esiste, e soprattutto avendolo recentemente rinnovato, sono state opportune certe manifestazioni, anche degli uomini di Governo, tendenti a togliere importanza al patto, quasi a far credere che lo subiamo? Non sarebbe stato meglio seguire una condotta tutta diversa, e vedere invece se era possibile una intesa sulle questioni che riguardano l'Adriatico, e forse farne anzi una condizione per il rinnovamento dell'alleanza?

Abbiamo così creato una situazione delle più strane: quella cioè di due Potenze alleate che sono in continua lotta fra loro. E pur troppo non è l'Italia che ha avuto il dissopra.

L'onorevole Morin, il quale nel febbraio reggeva interinalmente il Ministero degli Esteri durante la malattia del titolare, ha candidamente constatato alla Camera l'insuccesso completo della nostra politica in Oriente. A quei Deputati che lo avevano interrogato relativamente alla situazione dell'Italia di fronte all'accordo austro-russo concluso a Vienna dal Landslorff e al progetto delle riforme, rispose con queste testuali parole: *apprendemmo con compiacenza gli accordi di Vienna.*

Ha confessato cioè che quegli accordi erano stati

<sup>1)</sup> Vedi: *La guerra in Africa e L'assedio di Makallé*, Firenze, 1896, successori Le Monnier.